l'Unità / sabato 20 ottobre 1962

Gli agrari ritirano tutte le offerte!

Paralizzate le campagne dallo sciopero a Ferrara

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 19.

La prima delle due giornate di sciopero generale, proclamate dai tre sindacati, ha oggi paralizzato completamente le campagne ferraresi. La compattezza e lo slancio con cui i braccianti e tutte le altre categorie agricole hanno intensificato la lotta, rilanciandone tutti i motivi, costituisce la più decisa risposta all'atteggiamento irresponsabile dei dirigenti del padronato ferrarese, i quali hanno rotto le trattative proprio nel momento in cui queste si avviavano ad una onorevole conclusione.

Anche se la cosa era ormai chiara, la Confida e la «Bonomiana» hanno sentito oggi la necessità di far sapere, attraverso un comunicato congiunto, che non solo si tratta di una vera e propria rottura ma anche che «tutte le proposte fatte finora dalle due organizzazioni sono da considerarsi decadute». In altre parole, gli agrari si rimangiano anche le proposte da essi stessi avanzate e rimettono tutto in discussione.

Il colpo di testa (e di mano) dei dirigenti padronali ha trovato una generale reazione di tutti gli ambienti responsabili della città. La prima manifestazione di indignazione è stata espressa stasera dal Consiglio comunale di Ferrara, una delegazione del quale, presenti tutti i gruppi salvo quello liberale, ha lasciato l'aula per recarsi dal prefetto a protestare contro il gravissimo comportamento della delegazione padronale.

Anche i partiti comunista e socialista si sono oggi espressi con ferme parole di condanna per gli agrari. Lo esecutivo del sindacato unitario, dopo aver rilevato la gravità dello atteggiamento padronale, ha ritenuto comunque che all'autorità prefettizia possa essere offerta una nuova possibilità di riconvocazione delle parti.

Se anche la giornata di domenica dovesse trascorrere senza che gli agricoltori si facciano vivi, si prospetterebbe una nuova linea di azione sindacale favorendo la tendenza di molti produttori a non condividere l'atteggiamento intransigente della Confida. In pratica, si aprirebbe la strada a una contrattazione di carattere locale, nell'ambito comunale, frazionale o aziendale. Anche in questo caso si tratterebbe di decidere in ordine a un «protocollo da prendere o lasciare».

Flavio Dolcetti

Contadini in piazza nel Sud

Migliaia di contadini, coltivatori ed assegnatari, protesteranno domani mattina nelle campagne del Materano contro l'indifferenza del governo verso le gravissime condizioni in cui versano le aziende contadine. Cortei si avranno in numerosi comuni, mentre una manifestazione, che si preannuncia imponente, avrà luogo a Pisticci.

Altre manifestazioni contadine per nuovi patti agrari, gli enti di sviluppo, la riforma agraria avranno luogo in tutto il Mezzogiorno: quindici comizi e sei assemblee pubbliche nel Barese, dieci manifestazioni a Chieti, numerose assemblee e comizi a Reggio Calabria. I dirigenti nazionali della Alleanza dei contadini prenderanno la parola in alcune località: l'on. Avolio a Matera; l'avv. Di Marino a Brindisi; Cinanni a Gioiosa Ionica; Adriana Zeccarelli a Corato.

Alla Pirelli di Tivoli inizia un'altra settimana di lotta

Braccio di ferro con il monopolio

Il «braccio di ferro» tra gli operai e i dirigenti della Pirelli di Tivoli continua senza che s'intraveda una soluzione della lotta.

«Non cederemo per una questione di principio» affermano i rappresentanti del monopolio. «Continueremo a batterci fino in fondo, anche se saremo costretti a razionare i viveri come durante la guerra» rispondono i lavoratori. Questa è la situazione al quarto mese dall'inizio di una agitazione che ha segnato, dopo molti anni di rassegnazione, il risveglio degli operai della fabbrica tiburtina.

Molte cose sono accadute a Tivoli dal primo sciopero effettuato nel mese di luglio ad oggi: cortei e serrate; manifestazioni popolari e rappresaglie dell'azienda; la formazione d'una unità operaia quale non era mai esistita e i tentativi disgregatori della Pirelli; la solidarietà della cittadinanza, del consiglio comunale e gli scontri con la «celere», con alcuni reparti dei carabinieri dell'ottavo Battaglione mobile. Molte cose potranno ancora accadere perchè la tracotanza con la quale il monopolio rifiuta di trattare, respingendo ogni compromesso, ha già portato i lavoratori al limite della sopportazione.

Le rivendicazioni sono ormai note: porre fine ad un trattamento «coloniale» revisionando il congegno dei cottimi e del premio di produzione, applicare le qualifiche, mettere fine ai sistemi fascisti nella fabbrica. La Pirelli non vuole sentire ragioni. «C'è un accordo stipulato con la Commissione interna, che prevede fino al 20 aprile una tregua sindacale»: questo il ritornello che i dirigenti aziendali ripetono con monotonia fingendo d'ignorare che l'accordo in questione venne violato da essi stessi all'indomani della stipulazione e, soprattutto, non dicendo che la vera ragione della loro ostinata resistenza sta nel voler continuare a mantenere i sindacati fuori della fabbrica per avere come interlocutore la sola Commissione interna.

Gli operai hanno capito a fondo l'importanza della battaglia in corso e non vogliono mollare. Da anni subiranno abusi, offese, intensificazione dei ritmi di lavoro, sperequazioni salariali; ora vogliono imporre una svolta radicale, istaurare nuovi rapporti con il padrone.

«Vede: se le spiegassi in che modo il lavoro si è fatto più pesante e lo sfruttamento più insopportabile, dovrei parlare a lungo e entrare in dettagli tecnici, difficili da spiegare», ci ha detto ieri uno degli operai all'uscita dallo stabilimento ed ha così proseguito: «Due cifre le faranno capire meglio la situazione: nel 1953 un numero maggiore degli operai attualmente alle dipendenze della Pirelli produceva la metà dei 4.100 copertoni che ora vengono quotidianamente fabbricati».

L'introduzione dei nuovi macchinari è costata ai lavoratori non soltanto ritmi di lavoro sempre più frenetici ma anche, in molti casi, gravi ferite; numerosi sono infatti gli operai che sono rimasti mutilati delle dita d'una mano o dell'intero avambraccio.

«Sa come reagì alcuni mesi fa la direzione alle nostre proteste per il ripetersi degli infortuni?», ci racconta un lavoratore. «Affiggendo un manifesto con il quale si "diffidavano" i dipendenti a non ferirsi per podere d'un periodo di vacanze pagate. D'altra parte si è spesso verificato che lavoratori tornati in fabbrica dopo una malattia e forniti di certificato medico, venissero puniti per assenza ingiustificata».

La rabbia accumulata in tanti anni è infine esplosa ed è iniziata la difficile lotta. La tenacia e la giustezza della battaglia operaia ha un po' per volta isolato il monopolio, ha convinto il Consiglio comunale a votare un ordine del giorno nel quale si promettono concrete misure di solidarietà, ha spinto il sottosegretario Calvi a convocare un incontro delle parti, lo Ispettorato del lavoro a promuovere un'inchiesta sul mancato rispetto delle qualifiche, ha suggerito alle organizzazioni sindacali l'opportunità di promuovere uno sciopero generale.

La settimana che finisce oggi con un altro sciopero di 24 ore ha segnato la ripresa della lotta dopo il fallito incontro al ministero e l'infruttuoso esito delle mediazioni compiute dalla prefettura e dal sindaco. La prossima settimana registrerà certamente l'allargamento della battaglia ad altre categorie. Molti dei cittadini di Tivoli stanno comprendendo in questi giorni cosa sia un monopolio, quanto grande sia la sua potenza e quanto sfacciato il disprezzo verso le libertà democratiche e la volontà degli operai. Il PCI di Tivoli ha invitato tutti i partiti a promuovere iniziative per colpire la Pirelli e sostenere i lavoratori ed ha anche denunciato all'opinione pubblica i legami esistenti tra la direzione della fabbrica e i dirigenti fascisti della cittadina. La lotta unitaria viene indicata ancora una volta come l'unica arma valida contro i monopoli.

s. c.

Sempre più incisiva la lotta contrattuale

I metallurgici manifestano e strappano nuovi accordi

Sorprendente convocazione delle parti fatta dal ministro Bertinelli

Altissime percentuali di astensioni hanno caratterizzato la seconda giornata del sesto sciopero di 72 ore dei metallurgici. Le partecipazioni alla lotta contrattuale sono state del 95% circa fra gli operai e del 45% fra gli impiegati. Lo sciopero termina oggi, ma in molte provincie già nei giorni scorsi esso è stato articolato per incidere maggiormente sui padroni.

Gli accordi sottoscritti dai singoli industriali sulla base del «protocollo» dei sindacati sono saliti a 188; in provincia di Varese essi sono 47, per un totale di 10.200 lavoratori; ieri son stati siglati accordi alla Basili di Milano, alla Martini di Legnano, alla Meccano navale di Trieste, alla OEMB di Ceccato (Vicenza). Il valore di questi accordi risalta maggiormente se posto in relazione con il veto della Confindustria, secondo la quale accordi aziendali si potrebbero avviare soltanto da lunedì, ed esclusivamente sulla base di un aumento salariale del 10% e di una riduzione di un'ora e mezza settimanale.

Grandi manifestazioni hanno anche ieri accompagnato la grande lotta contrattuale che i metallurgici conducono dal 13 giugno. A Milano, lo sciopero è proseguito nella forma articolata di 4 ore giornaliere. A Lodi, nel corso di un'imponente manifestazione, ha parlato il segretario provinciale della FIOM, Sacchi. Scioperi con dimostrazioni operaie e cortei per le vie hanno avuto luogo a Forlì, Piacenza e in altri centri. A Bassano del Grappa oltre 4 mila persone hanno manifestato in appoggio alla lotta dei metallurgici. Alla Orion di Trieste è proseguito compatto lo sciopero contro la rappresaglia padronale che ha paralizzato la fabbrica dall'8 scorso: il licenziamento di 4 operai tra cui un membro della Commissione interna.

A Genova, dove lo sciopero di 72 ore è iniziato ieri, la lotta si va articolando su base aziendale, secondo le decisioni dei sindacati, per diventare più incisiva.

Nel porto, lo sciopero delle maestranze della Compagnia portuale del ramo commerciale (contrattualmente legate ai metallurgici) ha bloccato ieri per 24 ore le operazioni a bordo delle 132 navi attraccate nel porto. Lo sciopero è stato provocato dallo irrigidimento della Confindustria e dai tentativi dilatori dell'Intersind, oltre al disegno di legge Macrelli che minaccia la Cassa mutua portuali.

Degna di particolare attenzione la lotta in provincia di Siracusa, dove da 10 giorni lo sciopero prosegue compatto, sfociando ieri in una vistosa manifestazione cittadina che ha bloccato la città in solidarietà con i metallurgici. E' questa una nuova testimonianza di appoggio concreto, che fa seguito agli scioperi provinciali di solidarietà attuati a Savona, Genova e Lecco.

Ieri intanto il ministro Bertinelli ha inopinatamente convocato le parti per martedì «per tentare di raggiungere un accordo sulle questioni di principio» ed ha invitato i sindacati a sospendere la lotta. Un'invocazione in questo senso era venuta giovedì dalla Confindustria.

La FIOM — informa un comunicato — ha «preso conoscenza dell'improvvisa e sorprendente decisione», decidendo di sottoporla allo Esecutivo che si riunirà oggi. Anche la UILM deciderà oggi; la CISL e la FIM, lunedì.

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato infine interrogazioni sul comportamento della polizia e dell'Intersind nella vertenza dei metallurgici.

sindacali in breve

Commercio: agitazione per il contratto

I dipendenti delle aziende commerciali sono in agitazione per il rinnovo del contratto integrativo provinciale scaduto otto mesi fa.

I lavoratori, concordemente con le organizzazioni sindacali di categoria, hanno chiesto un aumento del 10 per cento delle retribuzioni per tutto il personale e del 20 per cento per gli addetti ad alcuni servizi; l'istituzione della quattordicesima mensilità; mezza giornata di riposo settimanale oltre quella domenicale.

Lavoratrici: Conferenza CGIL in Sicilia

Domani si svolgerà a Palermo la Conferenza regionale delle lavoratrici, indetta dalla CGIL in preparazione della analoga assise nazionale. I lavori verranno introdotti da una relazione di Ugo Minichini, segretario regionale del sindacato unitario, e saranno chiusi da Marcello Sighinolfi, vice segretario confederale

ENPDEDP: in agitazione da ieri

I sindacati CGIL e CISL dei dipendenti ENPDEDP (Ente nazionale di previdenza per dipendenti da enti di diritto pubblico) hanno proclamato da ieri lo sciopero a tempo indeterminato per il ritardo nell'approvazione della regolamentazione unificata dei trattamenti

Chimici: vittoria CGIL a Venezia

Due seggi in più alla CGIL (uno fra gli operai ed uno fra gli impiegati) sono il risultato delle elezioni di Commissione interna avvenute ieri alla Sicedison, la più importante fabbrica di Porto Marghera (Venezia). Il sindacato unitario è passato da 1101 a 1551 voti e dal 36,3 al 48,5% dei suffragi operai, ottenendo, altresì 206 voti, cioè il 22,6%, dei voti degli impiegati, fra cui l'anno scorso non era presente.

Bloccate a Torino le fabbriche Pirelli

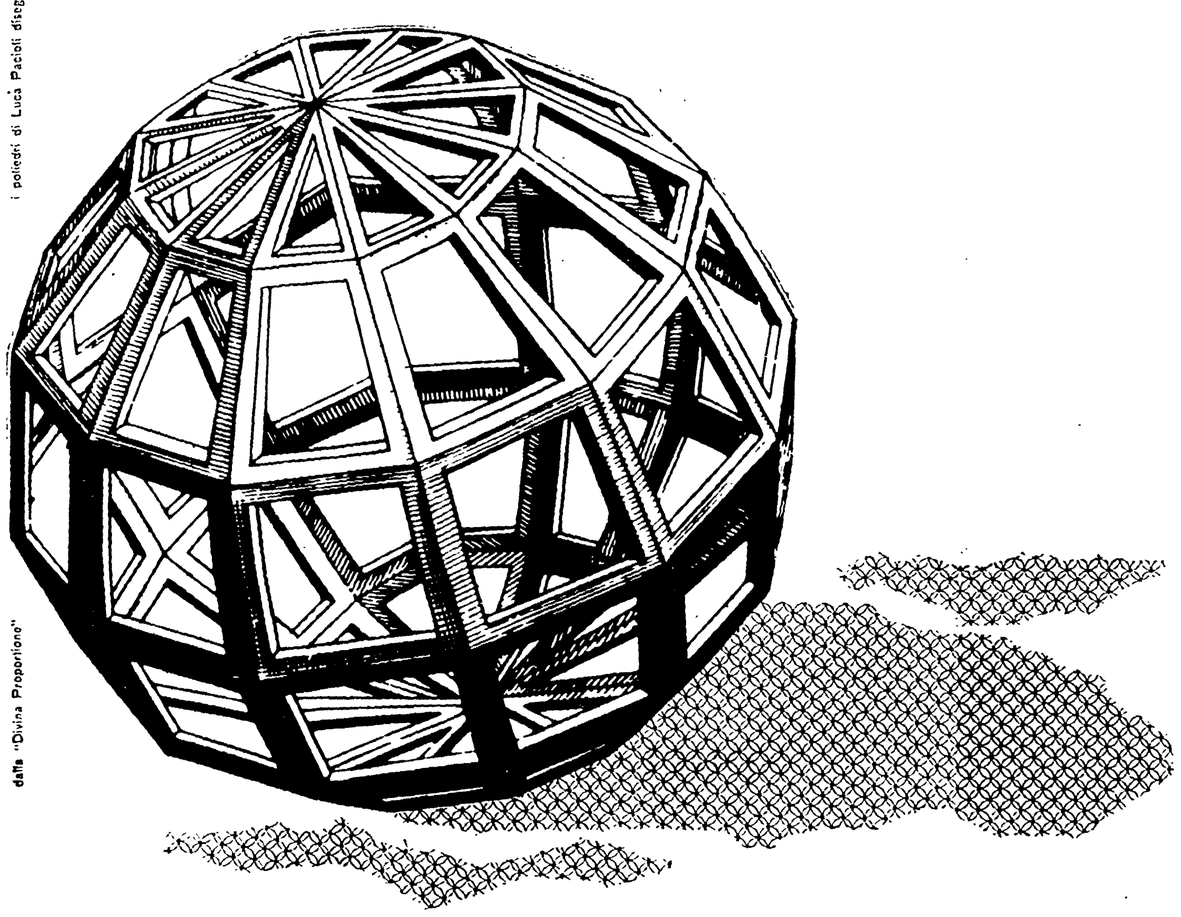
TORINO, 19

Gli operai della Pirelli hanno dato oggi una nuova delusione ai «re della gomma». Dopo gli scioperi dell'estate scorsa (19 giorni nello stabilimento di Torino, 63 in quello di Settimo), da stamani alle sei hanno sospeso ogni attività. La totale riuscita dello sciopero dei duemila dipendenti non è certo stata una sorpresa per i promotori dell'agitazione. Le lunghe trattative tra direzione e sindacati che l'hanno preceduta sono state continuamente tenute sotto il tiro di una rigorosa pressione operaia che nelle ultime settimane aveva già trovato modo di manifestarsi con fermate di reparto per rivendicazioni particolari, con scioperi di protesta ed anche con l'abbandono del lavoro da parte di intere sezioni.

I rappresentanti padronali hanno evidentemente sottovalutato l'enorme malcontento che si era andato accumulando tra i dipendenti per le condizioni di lavoro, per la situazione retributiva, per le qualifiche tanto da opporre alle richieste presentate offerte insoddisfacenti. La risposta dei lavoratori è stata dunque più che naturale.

i poliedri di Luca Pacioli disegnati da Leonardo

dalla "Divina Proportione"



QUESTI

DATI ESPRIMONO LA GRANDE AFFERMAZIONE DEL COMPLESSO DOLCIARIO PIU' IMPORTANTE D'ITALIA

6.000 DIPENDENTI

2.000 QUINTALI DI PRODUZIONE GIORNALIERA

215.000 METRI QUADRATI DI STABILIMENTI

OGNI GIORNO LA FERRERO UTILIZZA

350 QUINTALI DI CACAO

700 QUINTALI DI ZUCCHERO

2.000 AUTOMEZZI DISTRIBUISCONO IN TUTTA ITALIA I PRODOTTI FERRERO

SEMPRE ALL'AVANGUARDIA DEL PROGRESSO LA FERRERO GARANTISCE LA PERFETTA FRESCHEZZA DEI PRODOTTI

IL COMPLESSO DOLCIARIO TRA' I PIU' IMPORTANTI D'EUROPA

ferrero

roberto carbonelli/61